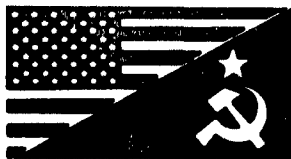


L'accordo Usa-Urss



Missili ultimo atto

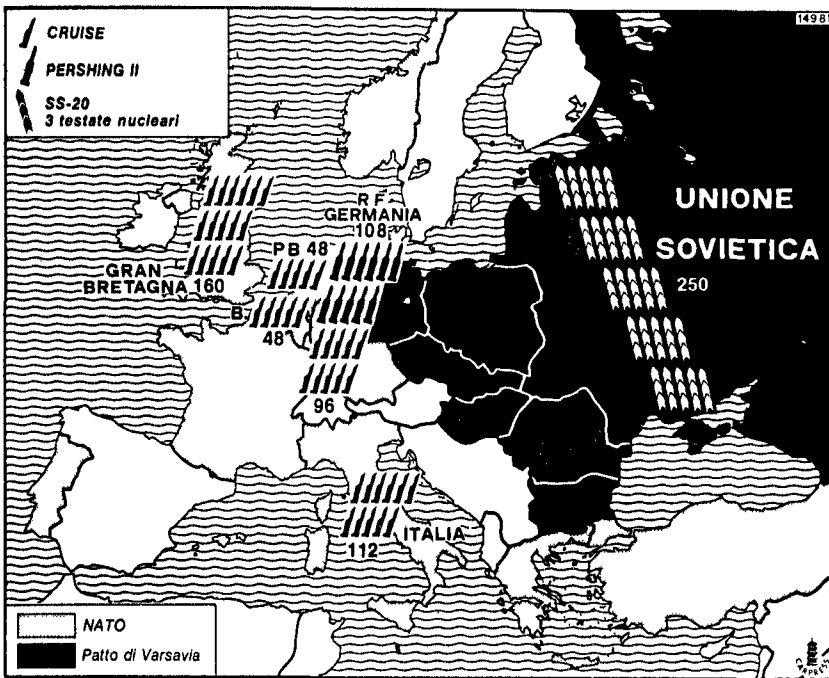
Ora l'Europa deve imboccare da protagonista la via del negoziato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES L'happy end dunque è vicino. Missili e i cistati verranno ritirati. Anche se nessuno sa ancora che fine faranno i primi possono essere distrutti ma le seconde? Visto che farle esplodere proprio non si può, bisogna smontarle ma di farlo sotto gli occhi curiosi dei controllori venuti per le verifiche dell'altra parte non se la sentono pare né i sovietici né gli americani. Bisognerà trovare qualche via d'uscita. E uno di quei «dettagli tecnici» che si debbono ancora risolvere. Ce ne sono altri - per esempio il calendario degli smantellamenti o certi criteri delle verifiche - e in qualche caso si tratta di qualcosa più che «dettagli». Ma nessuno ha voglia oggi di fare la Cassandra. Neppure alla Nato dove la «doppia opzione zero» a tanti non va proprio giù.

Visto che il lieto fine comunque sia è vicino si può dunque ripercorrere questa vicenda degli euromissili. Ma da dove partire? Dalla «casa degli spiriti» di Reykjavik dove nell'ottobre di un anno fa Reagan e Gorbaciov l'accordo l'avevano già raggiunto prima che tutto saltasse a causa delle «armi stellari»? Oppure molto prima da Bruxelles dal Consiglio atlantico che nel dicembre del '79 decise il ritarco di cinque paesi della Nato con i Pershing 2 e i Cruise? O ancora prima da Mosca dove fu presa la decisione che neppure i più raffinati analisti di cose sovietiche sono mai riusciti bene a spiegarsi di «ammodernare» i vecchi Ss4 e Ss5 dispiegando i nuovi Ss20 capaci di tenere tutta l'Europa occidentale sotto il tiro di un arma assai più precisa e micidiale?

Scegliere questo o quell'altro è già un modo per prendere posizione. Per esempio è vero che la vicenda degli euromissili cominciò a Mosca? Non c'è dubbio che l'installazione degli Ss20 attuata e a ritmo sostenuto dall'Urss di Breznev modificava l'equilibrio delle forze tra l'Est e l'Ovest in Europa innescando una pericolosa spirale. Tanti è che uno dei più autorevoli cremlinologi tedeschi raccontò di aver sentito ammettere a Mosca (in era «pre Gorbaciov») che l'installazione degli Ss20 era stata decisa sulla base di un errore di valutazione sulla capacità della Nato di rispondere.



supremo dell'Alleanza il generale Rogers ha ammesso e senza alcun problema che i Cruise e soprattutto i Pershing 2 piazzati in Europa non costituivano affatto una risposta agli Ss20. Gli euromissili avevano poi così dire un «va lora» in sé funzionale a una strategia generale dell'Alleanza che sempre più tendeva a prevedere la possibilità di attacchi nucleari «chirurgici» (volti cioè a decapitare i comandi avversari) in profondità nel territorio sovietico. Rogers e un militare «vede le cose da militare» Ma anche molti politici a suo tempo dettero ampie prove di quanto poco credessero allo spirito della «doppia decisione» (installazione degli euromissili Usa come risposta agli Ss20 e loro ritiro se gli Ss20 fossero stati ritirati) del '79. Se ne può citare uno per tutti e ne vale la

pena perché si tratta di Bettino Craxi il quale in una conferenza stampa dopo un incontro con Kohl a Bonn nell'autunno '83 se la prese con Mosca non perché opponeva i suoi niet allo smantellamento degli Ss20 ma perché rifiutava un accordo che consentisse almeno una «limitata» installazione degli euromissili in Occidente.

L'atteggiamento dei leader occidentali sulla «doppia decisione» insomma copriva se non un imbroglione verso l'opinione pubblica almeno non teneva ambiguità. Prevedeva di più installare i «propri» missili che eliminare quelli degli altri. Fu questo atteggiamento che coniugandosi con le rigidità di Mosca portò al fallimento della prima ipotesi di intesa quella della «passagata nei boschi» dei due capidelegazione a Ginevra e alle tensioni

in cui fu interrotto dopo l'arrivo dei primi Pershing 2 in Germania nel novembre '83 il primo negoziato sovietico-americano. Quella rottura segnò il momento della massima tensione. L'Est Ovest il dialogo sarebbe ripreso fino al ritorno dei negoziati a Ginevra non tanto come vuole una troppo facile propaganda quanto per il fatto che di lì a poco si era in mezzo a un'operazione di disarmo quanto per le novità che maturavano sulla scena internazionale un cambiamento assai contrastato nel atteggiamento dell'amministrazione Reagan. L'avvento di Gorbaciov l'orientamento dell'opinione pubblica aperta e clamoroso nell'Europa occidentale ma altrettanto determinante nei paesi orientali (RdI e Cecoslovacchia) oggetto delle installazioni sovietiche in «contromisure» Ma

La Nato: Europa meno nucleare, non denuclearizzata

Anche alla Nato si manifesta soddisfazione per l'accordo L'Alleanza Atlantica che nel dicembre del '79 decise l'installazione dei Pershing e dei Cruise, impegnandosi allo stesso tempo a una trattativa per un loro possibile smantellamento, non può, ufficialmente che reagire così. Ma fra le righe, si leggono alcune preoccupazioni. La prima, che l'accordo porti ad un «raffreddamento» dei rapporti fra Usa ed Europa.

BRUXELLES «La Nato accoglie con favore il possibile accordo sulle forze nucleari di media gittata (Inf). Abbiamo lavorato a lungo per tale accordo speriamo che esso segni l'inizio di un processo nel quale il livello degli armamenti sarà molto più basso mantenendo le medesime condizioni di sicurezza». Così in una dichiarazione del portavoce del quartier generale della Nato a Bruxelles l'Alleanza Atlantica ha espresso il suo primo commento ufficiale all'accordo sancito dai ministri degli Esteri di Usa e Urss a Washington.

La Nato che in realtà è stata scavalcata dal rapporto bilaterale fra Usa ed Urss ci tiene ora a sottolineare che l'accordo negoziato a Ginevra fra le due grandi potenze sarà al centro delle prossime riunioni ministeriali dell'Alleanza il gruppo di pianificazione nucleare che si riunisce in novembre e il Consiglio Atlantico del prossimo dicembre.

Comunque un'informazione dettagliata ai rappresentanti degli altri governi dell'Alleanza sarà data personalmente dal vicepresidente americano George Bush che il 2 ottobre prossimo si recerà a questo scopo a Bruxelles. Il segretario generale dell'Alleanza lord Carrington ha espresso a sua volta soddisfazione per l'accordo pur non nascondendo qualche sfumatura di preoccupazione. In una intervista rilasciata alla Bbc ha detto tra l'altro che la

rimozione dei Cruise dislocati in Gran Bretagna lascerà comunque un adeguato livello di deterrenza riferendosi evidentemente alle forze nucleari indipendenti della Gran Bretagna che come quelle francesi non rientrano nell'accordo fra Usa ed Urss. «A questo livello - ha detto - potremo ancora vivere con un deterrente adeguato». Lord Carrington ha voluto anche ribattere ad una preoccupazione che si fa strada negli ambienti europei della Nato quella cioè che un rinnovo vappato bilaterale fra le due superpotenze tagli fuori l'Europa e la stessa Alleanza Atlantica e indebolisca il loro legame privilegiato con gli Stati Uniti. «Ciò che avvicina gli Stati Uniti e l'Europa - ha detto Carrington - è che è nell'interesse di entrambi assicurare la difesa dell'Europa, che comunque sul vecchio continente restano ben 320 mila soldati Usa. Comunque ha aggiunto l'Europa si avvia ad essere «meno nucleare non certo denuclearizzata».



L'ingresso della base di Comiso

Da Comiso bye-bye agli americani I Cruise saranno smantellati

Il primo respiro di sollievo dopo 7 anni di lungo terrore i missili saranno smantellati i militari americani dovranno fare le valigie. La base Cruise più importante d'Europa ha ormai le ore contate. Adesso che Usa e Urss hanno finalmente privilegiato il tavolo delle trattative Comiso - città simbolo della Sicilia che vuole la pace - si sta già preparando a nuovi appuntamenti.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

COMISO La notizia è arrivata ieri nel primo pomeriggio e i ragazzi del Cudip il Comitato unitario disarmo e pace l'hanno accolta con entusiasmo. La sezione comunista intitolata a Pio La Torre torna a riempirsi di centinaia di comunisti che chiedono voglia di sapere. La gente è soddisfatta. Unica nota stonata la singolare dichiarazione di Giuseppe Corallo presidente della Confindustria. «E un

peccato ci sono più di trecento appartamenti affittati dagli americani». Si capisce il suo disappunto. Il suo bar in piazza Fonte Diana fu il primo ad esporre il listino prezzi sia in lire sia in dollari statunitensi. Dispiaciuto Rosano Favaro titolare del Videocenter che ha venduto agli americani in questi anni migliaia di videocassette. Indispettiti anche Mario e Giovanni Gianni titolari di una concessionaria di auto

usate che hanno fatto affari d'oro. Nella replica del vesin daco il comunista Salvatore Zago si aprono prospettive nuove per la nostra città. I benefici sono stati più apparenti che reali. Finora dei 112 Cruise a testate nucleari erano stati installati 64 mentre sono ancora in corso lavori di ristrutturazione all'interno di tutti gli aeroporti. Vincenzo Magliocco. Sono in via di svolgimento procedure amministrative e burocratiche per l'esproprio di decine e decine di ettari di terreno. In nome delle servitù militari, col pretesto che fosse garantita almeno una visibilità di trenta metri si è cercato in questi anni di mettere in ginocchio una delle agricolture siciliane più trasformate e moderne. Oggi i comunisti più che ai dollari (che peraltro non hanno mai

chiedono due cose - osserva Carmelo Brafa segretario della sezione comunista - la base dovrà essere ora smantellata in tempi ragionevoli ma rapidi. La sospensione di ogni decreto di esproprio il miraggio opportunamente gonfiato all'inizio degli anni ottanta dall'allora sindaco socialista Salvatore Catalano ha finito col tempo per far perdere tutti. Nella base hanno vissuto - quasi murati vivi - tre mila americani 476 famiglie per altrettanti appartamenti costruiti nel gigantesco bunker a quattro chilometri dal centro del paese. Non si celebrerà più il rito fastidioso e minaccioso del Tel 1 gigantesco camion che una settimana si e una no trasportavano i missili all'esterno della base per renderli meno vulnerabili ad eventuali attacchi nemici. Consisteva in questo la famo

sa teoria del ministro Lagorio che definì i Cruise «agli nel pagliaro» quindi da tenere in costante movimento. Si tratterà adesso di utilizzare in maniera nuova per fini pacifici una costruzione in cemento armato circondata da un'area di oltre 180 ettari. C'è già presentato in Senato dal gruppo della Sinistra Indipendente primo firmatario Raniero La Valle un progetto di legge. Prevede un concorso di idee da svolgersi in tutta Italia per scongiurare l'eventualità che l'aeroporto venga affidato alla Nato come sosteneva disinvoltamente il generale senatore democristiano Umberto Cappuzzo. «Tanti comunisti privi di una casa potrebbero finalmente trovare un tetto» dichiara monsignor lacono parroco della chiesa madre. «Resta in qualche modo il problema della la

Per Londra è «il primo passo sulla strada del disarmo»

Una grande notizia la conclusione di un difficile processo diplomatico perseguito per vari anni. I commenti londinesi all'accordo raggiunto a Washington fra Shultz e Scevardenadze sono tutti positivi a parte una chiara nota di cautela circa gli ostacoli che ancora devono essere superati prima che il trattato per l'eliminazione degli Inf (missili intermedi) possa diventare realtà.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA A nome del governo il ministro degli Esteri Geoffrey Howe ha definito l'avvenimento come «il principio dell'inizio di un effettivo progresso verso il controllo degli armamenti». Se i partiti di sinistra possono essere convinti - ha aggiunto Howe - l'accordo fra Usa e Urss potrà dare nuovo impulso ad ulteriori negoziati. Rafforzare il clima di fiducia fra Est e Ovest costituirà un esempio di cosa si possa ottenere lungo la stessa strada del disarmo in altri settori fra

quelli quello delle armi strategiche. Per il titolare del Foreign Office britannico la Nato non ne esce indebolita ma ritrova invece una unità di in proprio nel momento in cui accetta di liberarsi di una cintura difensiva (come quella dei Cruise e dei Pershing) resa superflua dal parallelo smantellamento degli Ss20 sovietici. Per Howe comunque è adesso importante che gli alleati europei rinnovino quella solidarietà che fra l'altro egli ha detto ha reso possibile la realizzazione di un accordo

«Anche gli osservatori e gli esperti paleosano una sostanziale fiducia che la eliminazione dei missili intermedi possa essere pienamente effettuale. Per il professor Lawrence Freedman dell'Università di Londra il problema della verifica (e anche quello dell'ispezione) non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile. Le cosiddette «guerre stellari» invece possono tuttora presentare note difficoltà per quanto riguarda l'eventuale diminuzione delle armi strategiche. Il leader laburista Neil Kinnock si è vivamente rallegrato per quello che «se troverà conferma si profila come il più grande risultato concreto nella nostra epoca sul terreno del disarmo». Kinnock ha esortato il governo conservatore a stimolare e sostenere senza risparmio ogni ulteriore sforzo diplomatico per il controllo degli armamenti.



Il ministro degli Esteri inglese Howe

Mitterrand: «Grande evento» Chirac con l'amaro in bocca

La Francia «civile» ha accolto con favore l'accordo raggiunto tra Usa e Urss per la liquidazione in Europa di tutti i missili di portata intermedia. La Francia «militare» esprime invece le note preoccupazioni per una Europa che si troverebbe disarmata di fronte alla superiorità dell'armamento convenzionale sovietico vecchia e prevedibile «querelle» che non può mutare la portata dell'avvenimento.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Atteso da tre giorni annunciato ieri solennemente da Reagan l'accordo tra le due superpotenze per la liquidazione degli euromissili (giovedì sera in tv Mitterrand lo aveva già salutato come un grande avvenimento ricordando che il presidente della Repubblica e quindi il capo della difesa del paese, va appoggiato fin dall'inizio l'opzione zero di Gorbaciov) è stato commentato dalla radio e dalla tv francese come «una tappa impor

te nel processo di riduzione degli armamenti» come un accordo «di portata storica» nella misura in cui cancella tra l'altro il primo periodo della gestione reaganiana che aveva congelato il dialogo tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Il primo ministro Chirac il cui governo è ostile al «disarmo dell'Europa» ha commentato freddamente l'accordo dicendo che «le discussioni sovietico-americane non devono disintegrare la Francia dal rafforzamento dei suoi mezzi

di dissuasione nucleare». Tuttavia la Francia ha accolto con soddisfazione la notizia. In particolare «Le Monde» ha dedicato all'avvenimento un editoriale che andava oltre l'accordo sugli euromissili e giudicava «più nuova» e «più ricca di prospettive» la decisione delle due parti di riprendere sullo stacco del primo accordo il negoziato sugli esperimenti nucleari e sulla riduzione del cinquanta per cento delle armi strategiche intercontinentali. La cui idea era affiorata a Reykjavik. Resta che questa positiva reazione francese è adombra da una nota di sorpresa dalla reazione negativa degli ambienti militari. Il generale Galtios esperto di armamenti strategici e uno degli uomini più ascoltati al ministero della Difesa si è affrettato a mettere in guardia il paese da un